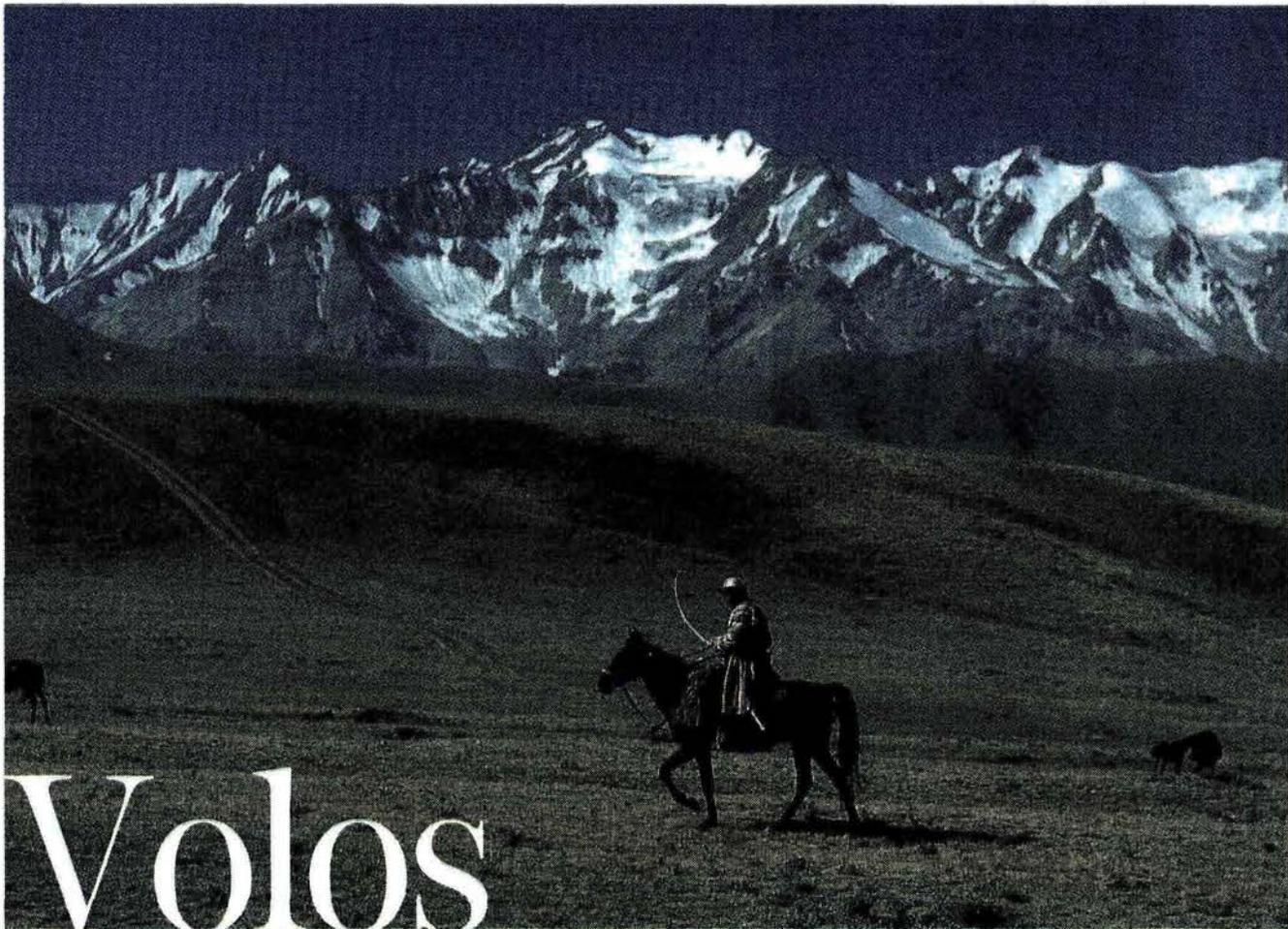


Incontri Lo scrittore del Tagikistan arriva a Milano con il suo «Churramabad» tradotto da Sergio Rapetti



Volos delle montagne

Un'epica rovesciata «di persone semplici»

di ARMANDO TORNO

C'era una volta la via della seta. Dal Mediterraneo portava in Cina, attraverso itinerari terrestri, marittimi e fluviali; correva per circa 8 mila chilometri. Non era battuta soltanto dalle merci ma anche da idee religiose, concetti matematici, cantilene poetiche, missionari quali Guglielmo di Rubruck o Giovanni da Pian del Carpine; piacque anche agli dei, come insegna Borea, il dio greco del vento di Settentrione, che giunse in Asia Centrale e diventò la divinità giapponese shintoista

Fujin.

Sulla via della seta c'è il montuoso territorio del Tagikistan. Luogo dalle antiche tradizioni, fu occupato dai russi e dalle idee della rivoluzione bolscevica. Vi restarono settanta anni. Poi il crollo dell'Urss, le speranze democratiche e il vento dell'Islam invasero la scena. Iniziarono le lotte e i russi che si consideravano tagiki diventarono in poco tempo ospiti indesiderati. Ora Andrej Volos con «Churramabad» (in traduzione italiana a cura di Sergio Rapetti per Jaca Book), opera che è un'epica rovesciata, racconta l'epopea degli ex so-

vietici che devono lasciare queste terre per tornare in una patria sconosciuta. Abbandonare la via della seta per un luogo che non conoscono. Dietro il nome fiabesco di Churramabad si cela Dusanbe, città edificata negli anni Venti (dal 1929 al 1961 era Stalinabad), capitale della Repubblica socialista del Tagikistan. In occasione di due appuntamenti milanesi del libro di Andrej Volos, gli abbiamo rivolto qualche domanda.

Il 9 novembre 1989 — 24 anni fa — cadeva il Muro di Berlino. Cosa ricorda di quel periodo? Cosa accadde nelle repubbliche sovietiche dell'Asia

centrale?

«All'epoca erano tali e tanti i problemi in cui si dibatteva la stessa Russia che perfino un avvenimento di tale portata restò nella percezione dei più confinato in secondo piano. Nelle repubbliche centroasiatiche, poi, la gran parte della popolazione non aveva alcun interesse per il Muro di Berlino e, temo, neanche sapesse della sua caduta».

I suoi personaggi, nel bene o nel male, sono emblematici e sovente si direbbero smisurati, immensi. Da dove nasce questa caratteristica della sua narrativa?

«Mi fa molto piacere che abbia trovato queste qualità nei miei personaggi, perché io ho scritto di persone semplici e non fuori dalla norma. La grandezza delle umane disgrazie è sempre incommensurabile. Preferiremmo che queste disgrazie neanche ci fossero, ma ho l'impressione che ciò non

accadrà mai».

La tradizione culturale e linguistica dei suoi protagonisti è sempre importante. È una questione di spirito d'identità?

«Sono uno scrittore russo e, proprio in quanto scrittore russo memore di una magnifica tradizione, al centro delle mie

preoccupazioni non c'è l'identità nazionale ma i problemi dello spirito».

Nei prossimi giorni sono previste elezioni in Tagikistan. Come valuta il fatto che una donna sia la principale oppositrice al premier che si ripresenta?

«Sì, penso si possa ritenere

una novità importante. La considero un fatto positivo; tuttavia non credo che il Tagikistan sia abbastanza maturo da scegliersi come presidente una donna: per questo motivo credo che non la eleggeranno. Ma come segnale significativo non può che rallegrare, e molto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da sapere

Il volume

«Churramabad» di Andrej Volos è in libreria per Jaca Book: sopra, lo scrittore, a sinistra, nella sua casa di Mosca con il traduttore italiano Sergio Rapetti. Il libro, che costa 22 euro, sarà presentato da Volos alla libreria Jaca Book martedì 5 novembre, alle ore 18.30. Con lui intervengono Elena Kostioukovitch e Anna Zafesova.

Lunedì 4 novembre, invece, lo scrittore russo terrà una lectio magistralis alla Università Statale, alle ore 10.30 (sede di Piazza S. Alessandro). Con l'autore, che è considerato uno dei massimi del panorama odierno della letteratura russa, intervengono il prof. Damiano Rebecchini e Sergio Rapetti. Questa iniziativa è promossa sia da Jaca Book che da Università Statale e Memorial, associazione che promuove la memoria dei fatti storici del Novecento

Patrie

«Al centro delle mie preoccupazioni non c'è l'identità nazionale, ma i problemi dello spirito»

